

Lombardia

Sfida tra Maurizio Martina ed Emanuele Fiano

Puglia

Emiliano rinuncia a correre. Potrebbe sostenere De Caro

candidarsi di Franceschini e anzi è sempre più intenzionato a sostenere la candidatura di Marino (Franceschini potrebbe a quel punto cercare di convincere David Sassoli), in Campania, dove la riconferma di Tino Iannuzzi (fronte franceschiniano) appare in salita, nelle Marche, dove Sara Giannini ha deciso di fare un passo indietro, e in Puglia, dove però pare che Michele Emiliano abbia rinunciato alla riconferma e potrebbe sostenere (in caso i bersaniani chiudano la trattativa) il suo assessore Antonio De Caro.

In Calabria Marco Minniti ancora non ha sciolto le riserve come candidato del fronte franceschiniano, e tutto è ancora da decidere anche in Sicilia. In Piemonte parte forte l'uscente Gianfranco Morgando (pro-Bersani), mentre in Lombardia il deputato Emanuele Fiano tenterà di battere l'attuale segretario Maurizio Martina. ♦

IL CASO**Veltroni: «Un errore non combattere le correnti a fondo»**

■ Fa autocritica Walter Veltroni.

«L'errore mio più grave, da segretario, è stato non combattere e fondo le correnti», ha ammesso l'ex leader del Partito democratico in un'intervista al «Corriere della Sera».

«Nei partiti moderni si discute poi si vota e si decide», ha sottolineato, «nel Pd il rischio è che ci siano tante casematte raccolte attorno ai vari leader e chiuse all'esterno».

E non nasconde la sua amarezza. «Una cosa mi dispiace davvero: dopo le dimissioni nessuno degli altri protagonisti ha alzato la mano e ha detto: "Forse qualcosa ho sbagliato anch'io"», ha sottolineato. «Non dipendeva da me la vicenda dei rifiuti in Campania, nè l'andamento della giunta in Abruzzo», ha ricordato, «sarebbe stato bello e generoso se qualche mano si fosse alzata. Anche fra i ministri del secondo governo Prodi...». Ora Veltroni non ha intenzione di andare in pensione. «Ho chiesto di essere membro, della commissione Antimafia».

Cialente con Bersani. Che dice: «Io su scia Pci-Pds? Caricatura»

■ «Bersani è uno dei pochi, veri, riconosciuti e riconoscibili, riformatori di questo Paese». Parola della presidente del Piemonte, Mercedes Bresso. Con l'ex ministro dell'Industria anche il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, che per dargli una mano nella corsa alla segreteria ha deciso di iscriversi al partito. Lo ha annunciato in una lettera a Bersani: «Ho aderito al Pd per affiancarti

in questa sfida che dovrà portarci a creare un partito vero, opposto a quello liquido, che sia tra la gente».

E se Veltroni ha dato una lettura della sua proposta come nella scia di Pci-Pds-Ds, Bersani non risponde direttamente a chi gli chiede un commento su questo, però dice: «È una caricatura che si sta facendo da molte parti di me. Non replico. Ho in testa un partito del nuovo secolo.

Intervista a Stefano Passigli**«Conflitto d'interessi: ci bloccò il timore di Berlusconi-vittima»**

Il senatore Proposi il divieto di avere incarichi di governo e tv ma alla vigilia del '96 si bloccò. Ci riprovammo con D'Alema alla Bicamerale, stessa sorte. E nel 2001 era ormai troppo tardi

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Sono sorpreso per un tema rimesso all'ordine del giorno anche da chi per anni lo ha sottovalutato». Stefano Passigli ha scritto un libro su «Democrazia e conflitto d'interessi».

Senatore, cosa accadde tra il '96 e il 2001 con i governi del centrosinistra?

«Nel '94, con Berlusconi in campo, presentai una proposta di legge, approvata nel '95 dal Senato, che sanciva l'impossibilità per chi detiene la proprietà di mezzi di comunicazione di massa di avere incarichi di governo. Quel testo andò poi alla Camera ma, alla vigilia del voto '96, si preferì evitare che Berlusconi potesse fare la vittima».

Poi vinse l'Ulivo e si insediò il governo Prodi...

«Tra il '96-2001 avevamo la maggioranza. La posizione di D'Alema, con la quale concordavo, era quella di affrontare il tema all'interno della Bi-

Che sia un partito però. È uno strumento che deve funzionare, mettersi a servizio del Paese».

Un comunicato del Nazareno annuncia intanto che sono moltissimi, dal nord al sud, i sindaci e gli amministratori del Pd che hanno scelto di appoggiare la ricandidatura di Franceschini. Tra questi il sindaco di Lodi Lorenzo Guerini, il vice presidente della provincia di Genova, Sandro Repetto, il sindaco di Chieti, Francesco Ricci, Federica Fratoni, presidente della provincia di Pistoia, il sindaco di Reggio Emilia Graziano Del Rio, di Cosenza, Salvatore Perugini, di Potenza Vito Santarsiero. ♦

linea si tenne con D'Alema che, debbo sottolinearlo, non ha mai frenato una legge ad hoc. Anzi, io, e Franceschini alle riforme, come sottosegretari alla presidenza del Consiglio, dovevamo dare impulso anche al conflitto d'interessi».

E lei che tipo di iniziativa mise in campo?

«Io sollecitai tutti. Dal segretario del Pds, Veltroni, ai capigruppo al Senato e alla Camera, Salvi e Musi, a Franceschini, al ministro per le riforme, Maccanico. Sollecitazioni che non ebbero molto successo, però».

Alla Camera, poi, passò la proposta Frattini...

«Esatto. Apparentemente creava il blind trust, ma conteneva norme molto favorevoli a Berlusconi. Riuscimmo a fermare quel testo al Se-

Troppe titubanze

Da sottosegretario ho provato a sollecitare tutti, niente da fare...

nato e varammo una legge tampone. Eravamo ormai alla vigilia delle elezioni 2001».

Nel centrosinistra molte titubanze, quindi...

«Io ritengo che tra ds e popolari c'era la preoccupazione di non ripetere l'esperienza del referendum perduto sulla pubblicità televisiva. Si temeva che Berlusconi avrebbe potuto trarre vantaggi elettorali».

Veltroni lavora a un nuovo testo...

«Basterebbe riprendere la mia proposta del '94, aggiornata nel 2001 su incarico di Rutelli e Fassino. Venne depositata in Parlamento con le loro prime firme. Basta stabilire che non si può stare al governo e possedere, contemporaneamente, reti di comunicazione di massa». ♦



Il senatore Stefano Passigli

camerale. Poi, nel '98, Berlusconi mandò a monte la commissione parlamentare per le riforme. Già con Prodi si era convenuto, tuttavia, che il conflitto d'interessi avrebbe dovuto essere un tema di iniziativa parlamentare e non di governo. La stessa